



STELLE E DESIDERI

Riflessioni di don Giorgio

La stella è da sempre ritenuta simbolo di grandi ideali che spingono l'umanità ad uscire in cerca di qualcosa di più grande, al di sopra, verso l'infinito. Dalle più remote epoche fino ai nostri giorni ci imbattiamo in differenti, ma mai mediocri, significati. La stella indica conquista, ideali, ricerche importanti.

Gli innamorati la scelgono nel cielo e la eleggono come "propria", perché si ricordino sempre dell'amore che li unisce e lega in modo indissolubile, principalmente quando dovranno, per qualche ragione, rimanere distanti fisicamente; da luoghi differenti guarderanno alla medesima stella e sapranno che i loro cuori camminano verso la stessa direzione e battono l'unico sentimento d'amore.

In mezzo al mare, le stelle da sempre furono importanti e necessaria fonte di orientamento al navigante. E per noi, continuano ad essere simbolo degli ideali che dirigono e arginano la nostra navigazione esistenziale: in una notte di bufera e tempesta, scorgere una o più stel-

le in cielo può significare la fine della tempesta e l'arrivo del bel tempo da tanto tempo agognato. Ma perché proiettiamo i nostri ideali "là in alto", in cielo, dove sembrano irraggiungibili? Perché desideriamo sempre qualcosa che sta al di là?

Abbiamo bisogno di qualcosa di maggiore. Addirittura dentro di noi c'è qualcosa di più grande di noi. Siamo fatti per qualcosa di più grande di noi. Noi siamo esseri "in qualche modo" parte dell'eternità e destinati alla grandezza, al tutto, all'immensità. Siamo orientati e fatti per Qualcuno che ci ha creati e a sé ci chiama. È la nostra grandezza e bellezza.

Ed è iniziando un **anno nuovo** che sento fiorire un tale **desiderio** per me e per tutti.

Sono ancora le stelle che mi aiutano a prendere quelle grandezze che sembrano irraggiungibili e a portarle nel nostro quotidiano: "desiderare" vuol dire letteralmente: "togliere dalle stelle" i nostri grandi ideali, i nostri sogni e portarli più vicino a noi. Abbiamo un buon model-

segue da pagina 1

lo in questo: Gesù che ha lasciato i cieli lontani, ha abbandonato gli spazi siderali ed è venuto tra noi, facendosi uno di noi. In Lui e con lui, possiamo continuare a desiderare, senza assurde utopie.

Desideriamo allora pace, un progetto di bene in favore di un ben-essere per tutta l'umanità, al di là degli interessi egoistici di pochi e delle violenze efferate per mantenere privilegi particolari e ingiusti. E mentre desidero questo mi viene in mente la città-simbolo: **Gerusalemme**. Un grande sogno la accarezzava e sorreggeva: un giorno sarebbe stata inondata di gente di tutti i popoli, in una grande "festa della diversità", celebrando l'unione e la confraternizzazione universale. Una smisurata vocazione di essere "città della pace", come il suo stesso nome (Yr-shalom) richiama. Opera divina e umana allo stesso tempo. Se oggi Gerusalemme è poma della discordia tra Palestinesi e Israeliani è perché molti (loro e altri Paesi!) da parecchio tempo hanno tralasciato di cercare la pace.

Per fortuna Dio non svende a buon mercato i suoi sogni ed è perseverante e cocciuto, tanto da impegnarsi in prima persona a stimolare responsabilità nell'uomo di buona volontà (in te, in me!) per calare dalle stelle alla terra gli ideali che ci fanno vivere e offrono ancora speranza.

Desideriamo solidarietà, quella vera! Quella che viene dal cuore di Dio e dell'uomo. Quella che implica la dignità della persona e la fa valere non per ciò che possiede, ma per ciò che è. Al di là di essere considerata un prodotto che consuma, ogni creatura è un essere che sente, vive, ama; è capace di cose gigantesche: di sorridere, di piangere, di sperare, di perdonare... Quanto vale ognuno di noi! Quanto vale la pena impegnarsi per la felicità di ciascuno. Quanto è bello allora proporsi **stili di vita** per favorire il ben-essere. Consumare per favorire l'uscita dai problemi e crisi latenti? No, grazie: cambio la vita, la coscienza, lo stile della mia esistenza tanto da farmi solidale con e per l'altro.

Desideriamo uno sguardo nuovo per ciascuno di noi in questo nuovo anno. Dal punto di osservazione in cui ci poniamo dipende il nostro sguardo e il giudizio. Togliamo dalle stelle, allora, e scegliamo di guardare il mondo **a partire dagli ultimi, dai piccoli, dai poveri**. Sono la stragrande maggioranza dell'umanità. Eppure non hanno voce: sono socialmente invisibili, zero dal punto di vista economico perché producono poco e consumano niente. Senza peso nella contabilità umana, sono stati però scelti da Gesù, il povero per eccellenza, che ne ha fatto suo segno privilegiato. Li ha incastonati nel suo Vangelo e messi al centro come destinatari preferiti.

Sarà anno benedetto se il nostro sguardo a partire dai piccoli diverrà il nostro punto di riferimento. Sarà anno in cui la "buona notizia" ancora potrà essere ascoltata perché noi la annunceremo, senza lasciarci prendere da ansie o calcoli o paure di essere giudicati da questo o quel gruppo, da destra o da sinistra. Solo alla fine infatti (non alla fine dell'anno, ma della vita) avverrà il vero giudizio. E come ci ricordano coloro che hanno votato la loro esistenza al Vangelo, solo dall'amore saremo giudicati.

Buon Anno! Buon 2009!

In diretta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Lunedì 1° dicembre si è discusso di alcuni progetti di corresponsabilità avanzati dai rappresentanti di zona.

Biancardin (Carla Montresor): il cui obiettivo è di arrivare ad avere un referente in ogni condominio per fare sentire la presenza cristiana alle famiglie nuove del quartiere all'occasione di eventi importanti, di portare man forte a chi già anima la messa mensile all'Agospha, di fare visita agli anziani e agli ammalati dato che la zona disporrà presto di una risorsa straordinaria: un ministro dell'Eucaristia nuovo (Silvana Mainenti), e di portare avanti un'adozione a distanza in Brasile.

San Salvar (Loris Banterio): vorrebbe riuscire ad avere un responsabile per via per riuscire a conoscere le varie realtà delle famiglie.

Madonna delle Stradelle (Rita Vassanelli): bisognerebbe mettersi in rete per accompagnare il cammino delle famiglie, beneficiando della presenza di Nadia Gottardo che sarà istituita ministro straordinario dell'Eucaristia, assieme a Luigi Pinali, Silvana Mainenti e Loredana Barbi il 14 dicembre alla messa delle 10.

San Valentino (Anna Maria Sala in Dossi): si sono trovate le persone che organizzeranno il Cineforum per i ragazzi delle medie al Teatro Parrocchiale.

"Noi": l'educatore Alberto Tosetti incontrerà presto i membri del CPP per esporre il suo progetto.

Piazza Europa (Gian Piero Provera): bisognerà trovare un altro modo per sensibilizzare le persone a partecipare alla "Banca della Disponibilità".

Nobiltron (Irene Vivari): nel villaggio abitano 16 famiglie che si ritrovano per i momenti forti ma la zona è altrettanto dispersiva e alcune località difficili da raggiungere. Bisogna coinvolgere altri per fare visita agli anziani e agli ammalati.

La necessità che emerge dai lavori dell'Assemblea è che dobbiamo concentrare i nostri sforzi sulla **PASTORALE FAMILIARE**. I cattivi media tendono a disgregare la famiglia e l'educazione è una vera emergenza! Dovremmo prima di tutto riscoprire i valori all'interno della nostra famiglia cristiana per poterli testimoniare alle famiglie al di fuori, accogliendo tutti. Esistono nuove tipologie di famiglie per le quali non vi sono percorsi specifici. Per orientarci dovremmo trattare i problemi da cristiani sempre rimanendo in ascolto del mondo esterno che ci interpellava. Ci metteremo in contatto con il Centro di Pastorale Familiare di Verona.

Avvento: le parrocchie di Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto appoggiano il progetto della Caritas per la reintegrazione dei bambini-soldato del Congo, e devolveranno tutti il ricavato dell'Avvento ("Stella", lavoretti dei bambini del catechismo, tagliatelle "di Don Lucio"), per la scolarizzazione e l'assistenza psicologica e spirituale di 1.500 di queste piccole vittime di una guerra fratricida.

Anno

COMMENTI ALL'ESPERIENZA BIBLICA SU SAN PAOLO

Libretto e moschetto...così si faceva la rima una volta.

Ma Libretto e Bibbia sono un'altra cosa. Eppure la sera ci si è ritrovati proprio con il libretto guida su San Paolo preparato dai nostri preti per la catechesi dell'avvento, unito alla Bibbia perché il libretto da solo non avrebbe avuto senso, gli sarebbe mancato l'appoggio, sarebbero mancate le fondamenta. E allora

tutti imbacuccati, con i libri sotto il braccio; sembravamo tanti ragazzini emozionati per i primi giorni di scuola. Diciamocelo francamente, è forse l'unica occasione che sfruttiamo per riprendere in mano il "libro dei libri", per fare in modo che non resti uno dei tanti o pochi libri della nostra personale biblioteca, ancora con le pagine attaccate.

Tutti abbiamo la Bibbia in casa, ma quante volte la prendiamo in mano? Poche, pochissime, forse mai. Ecco allora l'occasione per leggere per capire Paolo, un uomo tenace, laborioso, convinto della sua fede, per riuscire a trasmetterla agli altri del suo e del nostro tempo. E ci è riuscito!

GU.

San Paolo: cosa dire di questo pilastro della Cristianità. All'inizio quasi reverenza poi dopo averlo un po' conosciuto, attraverso gli incontri biblici, sentirlo come una speranza di conversione per me e per tutti gli uomini. L'episodio della sua cecità, durata 3 giorni e' causata dalla luce dello Spirito Santo che lo avvolge per parlargli, ed il suo recupero opera una trasformazione radicale nel cittadino Paolo. Come se vedendoci di nuovo abbia acquistato la capacità di vedere se stesso e di conseguenza gli altri, con gli occhi della gratuità.

Credo che la conversione avvenuta in una persona così "tutta d'un pezzo" sia un grande esempio che il Vangelo ci propone e ci invita a seguire.

Personalmente mi e' piaciuto essere spronata a vedere le cose con prospettiva diversa per cogliere novità e stimoli

Elisabetta

Che cosa mi ha spinto a partecipare alla catechesi su San Paolo? Senz'altro il desiderio di conoscerlo più a fondo. Quante volte abbiamo ascoltato spezzoni delle sue Lettere senza riuscire ad afferrarne il profondo significato! E' pur vero che per conoscere nel modo più veritiero possibile una persona la si deve frequentare, ascoltare, osservare e lasciarle la possibilità di poter esprimere con tutta libertà ciò che in lei è diventato frutto di una esperienza maturata giorno dopo giorno. Ed è così che rileggendo, passo dopo passo, la storia e le lettere di questo "grande" si riesce a comprenderlo ed apprezzarlo e, perché no, a fare propri alcuni insegnamenti che lui, senza tentennamenti, ha saputo trasmettere.

Grazie dell'opportunità che la parrocchia ci ha dato. Non sono nuova a questo tipo di incontri che gradisco particolarmente. Nella Presentazione di San Paolo ho potuto apprezzare l'immagine di un uomo vicino a noi, anche se lontano nel tempo.

Intraprendente, intelligente, di alta educazione, con un carisma capace di smuovere animi indottrinati nel paganesimo. Paolo raggiunge con uguale fervore il cuore dell'alta aristocrazia e della gente semplice, parlando a tutti con una profondità spirituale convincente. Mi sono riconosciuta nei dubbi, nei conflitti interiori di San Paolo, nella lettera ai Corinzi al capitolo 13, ho toccato la profondità di una fede matura, coraggiosa e semplice.

Rosalba

Gli incontri di catechesi su San Paolo ci hanno permesso di approfondire la nostra fede, facendoci conoscere un uomo: uno come noi, con pregi e difetti, che ha ricevuto sicuramente dieci talenti, li ha accettati e ne ha restituito altrettanti. Saulo è la prova vivente che la salvezza viene da Dio: è un uomo che pensava di essere Lui l'artefice della sua salvezza. Ma un giorno, suo malgrado, Dio lo chiama, lo atterra, lo acceca; gli mostra come solo da Dio, e non dall'uomo, venga la salvezza. I talenti Dio li dona gratuitamente e solo con questa consapevolezza si possono far fruttare e restituire moltiplicati.

E' una conversione radicale, ma non una rottura; è un passaggio, un cambio di prospettiva che mantiene la fedeltà nel Dio dei padri.

E' sicuramente valsa la pena di scuoterci di dosso la nostra pigrizia serale!

G & L

Questa catechesi mi ha consentito di conoscere più da vicino l'uomo Paolo collocato in un preciso contesto storico-socio-culturale e mi ha aperto nuove prospettive di comprensione della sua opera di "primo missionario" che, annunciando la "Buona Notizia" ai pagani, rende universale il messaggio di Gesù.

Un altro aspetto che è stato messo in luce e che mi è molto piaciuto: la sua capacità di individuare e riconoscere i problemi e le difficoltà delle comunità e le proposte per affrontarle e risolverle alla luce della fede.

M.E.

Penso che in questi anni le catechesi di don Giorgio, prima sui Vangeli e quest'anno su Paolo ci abbiano arricchito ed illuminato spiritualmente. Forse la nostra era una attenzione superficiale verso le Letture. Forse erano altri i problemi che ritenevamo più importanti: famiglia, figli, lavoro e non farci avvicinare ed approfondire le Scritture. Forse anche un diverso modo di apostolato della Chiesa Cattolica. Ora soprattutto con la vita di Paolo, con il taglio che don Giorgio ha dato all'approccio con questa imponente figura della chiesa, con gli interrogativi che ha suscitato in noi, qualche volta con lo sgomento creato da certe riletture e punti di vista nuovi che ribaltavano atteggiamenti mentali ormai consolidati, ci sentiamo maturati spiritualmente e con la voglia di continuare da soli questo approfondimento

F & G

La vita
parte seconda

PAOLO DI TARSO



San Paolo nacque a Tarso in Cilicia intorno al 5-10 d.c. Ebreo della diaspora, parlava greco ed aveva acquisito la cittadinanza romana. Paolo appare quindi collocato sulla frontiera di tre culture diverse - romana, greca, ebraica- e forse anche per questo era disponibile a una mediazione tra le culture, a una vera universalità. Egli apprese

anche un lavoro manuale, forse derivato dal padre, consistente nel mestiere di "fabbricatore di tende". Verso i 12-13 anni, Paolo lasciò Tarso e si trasferì a Gerusalemme per essere educato da Rabbi Gamaliele, secondo le più rigide norme del fariseismo e acquisendo un grande zelo per la Toràh.

Toràh è una parola che significa insegnamento o legge. Con questo termine si indicano i primi 5 libri del Vecchio Testamento (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) conosciuti anche col nome di Pentateuco. Con il medesimo termine, l'ebraismo indica anche la Legge ebraica intesa in senso generale.

Sulla base di questi insegnamenti, intravide nel nuovo movimento che si richiamava a Gesù di Nazaret un rischio, una minaccia per l'identità giudaica. Ciò spiega il fatto che egli abbia fieramente "perseguitato la Chiesa di Dio". E' descritto come presente e accondiscendente all'uccisione di S. Stefano (attorno al 35 d.c.), il primo martire cristiano, sebbene non sia stato direttamente partecipe della sua lapidazione, ma come semplice "custode dei mantelli" dei lapidatori.

L'attività pastorale di San Paolo si suddivide sulla base dei tre viaggi missionari a cui si aggiunge il viaggio verso Roma.

Primo Viaggio

Nel primo viaggio Paolo non aveva una diretta responsabilità, ma accompagnava Barnaba nel suo pellegrinaggio in terra pagana.

Nel frattempo, soprattutto a Gerusalemme, era sorta una discussione: i cristiani provenienti dal paganesimo erano

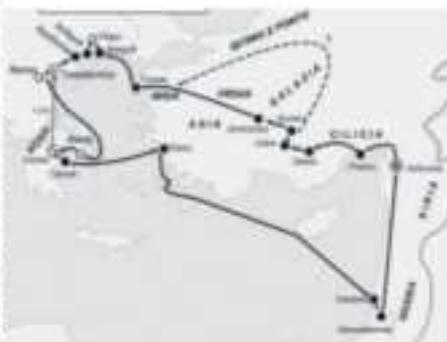


obbligati a seguire tutte le norme e i precetti imposti dalla legge di Israele? In sostanza i convertiti a Cristo dovevano diventare "Ebrei"?

Per risolvere questo problema, fondamentale per la nascita della Chiesa futura, si riunì a Gerusalemme il cosiddetto Concilio degli Apostoli e fu deciso di non imporre ai pagani convertiti l'osservanza della legge mosaica; non erano cioè obbligati alle norme del giudaismo. L'unica condizione era essere di Cristo, vivere con Cristo e secondo le sue parole. Così, essendo di Cristo, erano anche di Abramo, di Dio e partecipi di tutte le promesse.

Secondo viaggio

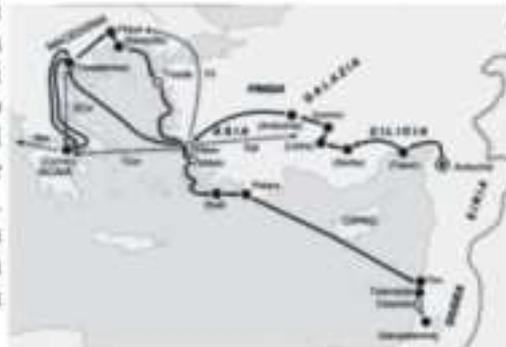
Nel secondo viaggio Paolo, nella città di Listra, conosce Timoteo, figura importante della Chiesa nascente. Si spinge fino nella Grecia pagana dove tiene un discorso che è modello per tradurre il Vangelo



in cultura greca, di come far capire ai greci che questo Dio dei cristiani, degli ebrei, non era un Dio straniero, ma il Dio sconosciuto aspettato da loro, la vera risposta alle più profonde domande della loro cultura.

Il terzo viaggio

Il terzo viaggio missionario inizia ad Antiochia, divenuta il punto di origine della Chiesa dei pagani, luogo dove nacque il termine «cristiani». Continuò nella Grecia e nella



Turchia per concludersi a Gerusalemme.

Arrestato per alcuni malintesi fu inviato, perché cittadino romano, a Roma dove venne sottoposto a una blanda sorveglianza militare. La tradizione vuole sia stato, al tempo di Nerone, processato e condannato a morte per decapitazione

A.P.

UN NATALE DI CONDIVISIONE



Tutto comincia da un sogno

Un sogno coltivato tra amici e con tenacia portato a compimento: le nostre famiglie che condividono il Pranzo di Natale con persone sole della nostra comunità. Ci siamo così trovati in 44 tra coppie, giovani, anziani, bambini a mangiare insieme i piatti tipici: brodo con tortellini, pasticcio di carne, cotechino con lenticchie e pearà, lesso con contorni.

E poi pandoro e crema di mascarpone, caffè, frutta e spumante.

Un poeta tra di noi declama i suoi versi, una anziana signora gli fa eco con i versi del Carducci, una voce intonata canta vecchie melodie e il tempo trascorre tra

risate, domande sottovoce "ci seto? ci ghe dirli? de ci seto fiola? seto de soca?" e ricordi di tempi passati quando non si era soli.

È tutto molto semplice, molto gioioso e commovente. La tombola infine scalda un po' gli animi ma è già ora di tornare alle proprie case.

Torniamo tutti alla quotidianità, chi alla solitudine e ai gesti ripetuti, chi all'attività frenetica.

Rimane un pranzo condiviso in serenità tra persone che non si conoscevano e che si sono fidate reciprocamente, rimane un'esperienza bellissima che vorremmo trovasse continuità nella nostra comunità cristiana.

*Ass. Vivere con Dignità Onlus
Gruppo Missionario*



MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA

Abbiamo fatto silenzio dentro di noi, siamo usciti dai nostri pensieri, dalle nostre preoccupazioni, dagli affanni dell'esistenza, siamo andati verso l'altro, che era di là del muro delle apparenze e, nel groviglio delle cose e delle parole, abbiamo udito qualcuno che chiamava. Vogliamo comunicare con l'uomo d'oggi, portare i suoi pesi, condividere le sue fatiche, sentire il suo passo arrancare, colmare l'ansia pressante della sua vita. Il suo invito vuole solo la nostra attenzione. **"Ascoltami amico, fermati! Non te ne andare, guardami! Bussa alla mia porta, entra! Tuo fratello oggi ha bisogno di te".**

Ecco il ministro straordinario dell'Eucarestia è proprio questo: l'inviato della comunità cristiana, il tramite



attraverso il quale il servizio ecclesiale diventa comunione con il sofferente, l'ammalato, il vecchio, il solo, il lontano. Questo ministero è dunque servizio alla chiesa come comunità che trova il suo fondamento nella parola e nell'Eucarestia, la manifestazione dell'immensa carità di Gesù, il Dio vivente.

Domenica 15 gennaio anche Nadia, Luigi, Silvana e Loredana hanno ricevuto il mandato dai presbiteri don Giorgio e don Stefano, entrando con gioia nel novero di coloro che già da alcuni anni, nella nostra parrocchia, sono impegnati in questo ministero di carità ed amore per il prossimo. Che il Signore illumini il loro cammino con la sua luce di fraternità.

Loredana

GIOVANI E ALTRO

Un ragazzino qualche giorno fa mi ha fatto pensare con il suo comportamento e linguaggio abbastanza violenti. Mi è venuta voglia di buttar giù alla rinfusa delle riflessioni, unicamente con l'intento di provocare un dibattito. Mi piacerebbe proprio che formassimo una complicità educativa, senza preoccupazioni di attribuirci colpe, ma anche con la libertà di darci delle responsabilità. Vi va? Se sì, battete un colpo usando Come il pane, il sito, mail, posta normale o altro....

Comincio parlando della mia perplessità nell'osservare i giovani. Ho ancora dentro di me l'idea e l'immagine che ragazzi e giovani siano generosi e aperti, sensibili e attenti; abbiano ideali grandi capaci addirittura di contestare noi adulti, ormai sclerotici nei nostri egoismi e interessi che ci fanno addormentare, senza però la capacità di sognare qualcosa di migliore.

Forse è proprio questo stereotipo che mi disorienta. Forse è perché mi sento responsabile nei loro confronti, ma loro non sono sintonizzati sui contenuti e le modalità della mia responsabilità. Chissà! Diciamo spesso che loro, i giovani, hanno possibilità e **strumenti** che noi non avevamo. È vero. Beata gioventù! Ma attenzione: se imboccano la strada sbagliata, prendono vie senza ritorno.

Sì, lo so: sbagliare è di tutti e soprattutto un diritto di chi sta muovendo i primi passi e ancora non è supportato da esperienza che solo la vita vissuta dà. Ma: denaro facile; comunicazione immediata e velocissima; sbalzi e spinelli riempitivi a portata di mano e spesso visti come normali; motori da capogiro abbinati a musica sfrenata che fanno sentire onnipotente e padrone del mondo chi si mette alla guida...., offrono un quoziente di rischio altissimo.

È **pericolo fisico** innanzitutto. Siamo stanchi di piangere vittime del sabato sera. Tutti lo dicono, ma le conseguenze lampanti non le vogliamo tirare, visto che pubblicizziamo e invidiamo i motori sempre più potenti e gli ambienti più smodati... Forse non sappiamo che la prima causa di morte dei giovani in Italia è il suicidio, seguito a ruota dagli incidenti stradali!

Poco o niente, poi, si parla del **pericolo morale**, forse perché è una parola ritenuta vecchia e retrograda, da tirare in campo solo per le beghe politiche tanto da diventare una "questione", ma non più proponibile per noi e i nostri giovani. Invece, senza che ce ne accorgiamo, entra l'idea di una vita che non ha bisogno di misure e valutazioni etiche. Prova tu a discutere con chi vive di emozioni, sensazioni, infarcite di slogan, rappresentazioni che gratificano istinti e impulsi e poco o niente sfiorano la ragione!

Mi si permetta di affondare il coltello senza paura di far sanguinare la piaga. Posso fare un'ipotesi? La crisi non è dei giovani, ma degli **adulti**! Vi va se parliamo di noi



che sovente abbiamo confuso le nostre aspirazioni con il benessere dei nostri figli? genitori-educatori hanno messo in mano strumenti sempre più potenti ai loro ragazzi senza offrire le necessarie "istruzioni per l'uso".

Quanti genitori-educatori sono ossessionati da ansia di protezione; gli comprano il telefonino per sapere dov'è ad ogni istante, senza però spendere più nemmeno un istante e "perdere tempo" per ascoltarlo, stare con lui con gratuità, insegnargli le "regole" della

relazione vera. Lo proteggono dall'insegnante troppo severo che "lo carica di compiti" e non lo lascia fare danza, judo, calcio... in pace e "osa" pretendere dall'allievo che impari a memoria una poesia del Leopardi. Quanti genitori-educatori si "dimenticano" di proteggere il figlio dalla "play station" (anzi diventa il regalo dovuto) e dal "PC". Sono contenti, poveri genitori (mi verrebbe da dire "ingenui"), perché il pargolo "sta sempre in casa e non va in mezzo ai pericoli" e non vedono l'assurdità di un isolamento addirittura dai coetanei, senza poi considerare un mondo virtuale dove c'è di tutto e di più, capace di far esplodere una personalità in formazione e con portata critica tendente allo zero.

Li vediamo, questi benedetti genitori-educatori, sgranare gli occhi e lasciarli luccicare davanti ai loro figli, ammirati per "l'intelligenza vivace", confondendo così ingegno con furbizia maliziosa o trasgressione, mancanza di rispetto degli altri e delle regole del vivere comune. Ma la cosa può essere ancor più sottile. Mi spiego. La storia del "frutto proibito", vecchia come il mondo, che ci rimanda a una tentazione e una voglia di trasgressione e quindi di sperimentare proprio ciò che non si dovrebbe (solo per il gusto del proibito) non funziona più perché i nostri giovanotti non hanno più chi metta loro argini dentro cui andare, imposti da autorità riconosciute perché fondate su esperienze e valori comprovati e acquisiti. Sto allargando il discorso, capite? Non voglio imputare e concentrare colpe. Voglio pensare e far pensare. Quell'**autorità** necessaria, che vuol dire "**far crescere**", è **latitante**. S'è persa nei meandri di culture permissive e indulgenti in cui il "democratico" è stato confuso con "ognuno faccia ciò che vuole" senza regole. S'è infranta l'autorità contro poteri troppo forti, capaci addirittura di condizionare chi dovrebbe tutelare i nostri giovani con leggi adeguate.

Parlo per esempio dei mercanti di alcolici, gestori di discoteche e multinazionale del divertimento che hanno sempre bloccato tentativi seri di regolamentazioni e di orari. Sembra proprio che l'economia abbia la prevalenza su tutto. Non ci resta che lamentare e conservare le lacrime per le prossime stragi del sabato sera che continuano a mietere vite dei nostri giovani (sulle strade e nei cervelli) e per le aberrazioni che ci angosceranno per la loro efferatezza a tal punto da invocare su chi le commette pene esemplari e perfino alla pena di morte! E per continuare a pensare e a far riflettere, vorrei arrivare proprio a loro, ai **giovani**. Non è giusto svuotarli delle responsabilità che hanno e che, via via, devono far crescere se vogliono realizzarsi come persone mature. Vorrei ricordare che proprio la parola "giovane" racchiude in sé qualcosa di grande: "colui che produce"; meglio: "colui che dà, offre ... colui che giova". Bello, no? È l'impegno e la grandezza.

Ci facciano vedere che non sono eterni mantenuti e protetti, farfalloni che alla prima difficoltà si nascondono dietro genitori compiacenti che li coprono e risolvono loro i problemi.

Crisi? E quando non ce ne sono state! Difficoltà economiche e morali? Mancanza di considerazione nei loro confronti? Arrabbiati perché ritenuti bulli, irrecuperabili?

Sentite questo sfogo: "Il mondo sta attraversando un periodo tormentato, la gioventù d'oggi non pensa più a niente, non ha più rispetto per i genitori e i vecchi, non sopporta nessun tipo di freno. I giovani parlano come sapessero già tutto. Ciò che noi consideriamo pieno di saggezza, per loro è solo sciocchezza. Le ragazze, poi, sono superficiali e stupide, immodeste e senza dignità nel parlare, nel vestire e nel vivere". Chi ha parlato così



non ha scritto ieri, né l'anno scorso. È del 1095 questo sfogo! Pare che il ritornello sia sempre presente e non deve diventare pretesto: da una parte (degli adulti) per demonizzare i giovani e il loro mondo; dall'altra (dei giovani) per rassegnarsi e dire: visto che ci pensano così, ci arrabbiamo e... ci adagiamo, tanto siamo irrecuperabili e gliela facciamo pagare".

Vi prego di rileggere il tutto e guardarlo con occhio penetrante di chi vuol intuire delle uscite e non piagnistei inconcludenti. Credo che interessi a tutti, giovani e meno giovani, vedere spiragli. Perché nel dibattito che, spero, ne seguirà qualcuno non vorrà farci dono di esperienze, indicazioni, realtà positive già esistenti, magari nascoste, ma tanto necessarie?

don Giorgio

Scrivere a:

Parrocchia S. M. Maggiore Piazza Nuova, 2
parrocchiasmm@tin.it

Dio solo può ... tu però...

- Dio solo può dare la fede;
tu, però, puoi dare la tua testimonianza.
- Dio solo può dare la speranza;
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
- Dio solo può dare l'Amore;
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.
- Dio solo può dare la pace;
tu, però, puoi seminare l'unione.
- Dio solo può dare la forza;
tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.
- Dio solo è la via;
tu, però, puoi indicarla agli altri.
- Dio solo è la luce;
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.
- Dio solo è la vita;
tu, però, puoi fare rinascere negli altri il desiderio di vivere.
- Dio solo può fare ciò che appare impossibile;
tu, però, potrai fare il possibile.
- Dio solo basta a se stesso;
egli, però, preferisce contare su di te.

SITO DELLA PARROCCHIA



Puoi trovare: gli orari delle Sante Messe, le Letture della domenica, le Associazioni della parrocchia con le attività che mano, mano verranno inserite ed aggiornate, il calendario settimanale e mensile con gli appuntamenti, il resoconto del Consiglio Pastorale mensile. Si è aperta una sezione: "A colloqui con il parroco" per dare la possibilità a quanti vorranno di mettersi in contatto diretto e privato con il parroco. E' appena nato e come tutti i neonati ha bisogno di crescere e la sua crescita dipende da tutta la comunità secondo lo stile della "corresponsabilità". Chi desidera collaborare lo può fare scrivendo alla redazione del Sito: info@comeilpane.it o alla parrocchia: parrocchiasmm@tin.it

IL GRUPPO GIOVANI ASSALTA LA LESSINIA !!!

Verago, questo piccolissimo paesino di montagna, ben tenuto, ha ospitato il nostro gruppo di circa 20 ragazzi il pomeriggio e la sera del 6 dicembre. In questo giorno i nostri baldi giovani hanno potuto ammirare il favoloso paesaggio che si vedeva da lassù attraverso una simpatica, ma freddolosa, camminata nei campi. Per la cena, questo ormai affiatato gruppo, si è riunito attorno al tavolo di una malga riscaldati dal grande camino con il quale non hanno esitato a farsi da mangiare, cucinando sotto lo sguardo attento e vigile dei nostri cuochi Paolo e Caterina.

Finito di cenare sono ripartiti con le loro macchine per raggiungere il paesino di Erbezzo dove sono stati ospiti per i due giorni seguenti.

Anche questo paese di montagna è sfortunatamente finito nel mirino dei nostri scatenati giovani che, passata la prima notte al riparo dalla neve nell'accogliente canonica, hanno animato la Messa delle ore 11 facendosi riconoscere subito con le loro ugole d'oro. Finita la celebrazione hanno visitato il mercatino solidale organizzato da un gruppo di volontarie e poi, sempre



più affamati, sono tornati in casa per degustare il buonissimo risotto ai funghi, ovviamente preparato dai fantastici animatori/cuochi Paolo e Caterina con l'aiuto del figlio Francesco.

Nel tardo pomeriggio si sono avviati per iniziare la tanto attesa "ciaspolada" sulla neve la quale alla fine si è rivelata alquanto freddolosa ma tanto divertente. Inoltre, la loro fatica è stata ripagata da un'ottima cena in malga al caldo dei camini. In questa occasione hanno potuto degustare gli

gnocchi di malga (tanto pubblicizzati da Fabiano!!!). Nell'ultimo giorno di villeggiatura ad Erbezzo i nostri amici hanno celebrato la festività dell'Immacolata e dopo pranzo con la nostalgia si sono riavviati verso Bussolengo.

In esclusiva alla redazione di "Come il pane" i giovani hanno confessato: "È stata una bellissima esperienza che ci ha uniti come gruppo ed ha rafforzato la nostra fede... Speriamo che ci saranno altre occasioni simili...". Un'ultima precisazione: tutto ciò che è stato raccontato ovviamente va condito con tanta felicità, compagnia e giochi a carte!

Davide & Silvia

UN NATALE LUMINOSO CON IL CANTO DELLA STELLA

Un nutrito gruppo di adolescenti, alcuni giovani ed adulti si sono ritrovati tutti insieme per portare la Luce della grande Stella di Betlemme agli abitanti di Bussolengo. Hanno suonato i campanelli per augurare loro un buon Natale e hanno cantato all'unisono lungo le strade. Neanche il brutto tempo ha fermato quest'ondata di gioia che ha attraversato il paese, preceduti da Maria e Giuseppe con accanto adagiato sulla paglia del carretto il Bambino Gesù. Dobbiamo davvero ringraziare don Stefano e tutti quelli che credono con entusiasmo nel canto della Stella! Grazie di cuore a chi ha saltato la cena per essere dei nostri, a chi con lo spirito autentico del Natale cristiano ha dato vita a una bella esperienza di condivisione e di solidarietà. Ringraziamo chi ha allestito il carretto con amore, chi lo ha poi trainato con fatica, chi ha suonato e cantato la gioia di essere di Dio sotto il cielo stellato, chi emozionato da tanta volontà si è unito a noi durante il cammino, chi ci ha offerto un'accoglienza calorosa ma anche tè caldo, brulé e cioccolata nelle fredde serate. Il nostro grazie va soprattutto ai Bussolenghesi che ci hanno aperto il cuore. Rinnoviamo i migliori auguri per le sante feste a tutti voi.

Anna Gruppo Cori





PER ALTRE VIE



Quante sono le religioni che circolano per il nostro paese e che cercano Dio per altre vie? Tante e la Chiesa cattolica ha ormai da tempo perso il monopolio. Dovremmo conoscerle, ma non possiamo parlare di tutte, ci limiteremo nei prossimi numeri a dare qualche chiave di lettura per le principali, nella convinzione che almeno una sommaria conoscenza può favorire un approccio a quel dialogo interreligioso che papa Benedetto propone ormai come linea prioritaria nella Chiesa. Tutto nasce dal fenomeno della globalizzazione, per il quale ogni angolo del pianeta è al centro del mondo. Che cos'è allora la globalizzazione? Ha toccato anche il nostro paese?

Il fenomeno della globalizzazione, che da qualche decennio sta alterando gli equilibri della nostra penisola, non sta risparmiando neppure il nostro paese. E l'aspetto più significativo ma problematico non è tanto l'arrivo di "stranieri" che circolano per le "nostre" strade, che mandano i loro figli nelle "nostre" scuole, che si inseriscono nel "nostro" tessuto sociale, ma quello che essi portano di diverso dalla "nostra" identità: cioè la "loro" cultura, la "loro" civilizzazione, la "loro" religione. Eccoci dunque arrivati.

La vera sfida della nostra epoca non è però l'arrivo di persone fisiche, giacché la nostra penisola è stata da tempi storici un autentico laboratorio di etnie, ma l'arrivo di nuove culture, per cui la prospettiva che ci attende è la loro volontà di integrazione e la nostra capacità di confrontarci, di comprenderci, nonostante le diversità religiose, perché è proprio la Religione quella che maggiormente distingue una cultura e che quindi fotografa meglio l'identità della persona. Possiamo essere più o meno ospitali, più o meno arroccati alla difesa della nostra identità, ma fermare un fenomeno epocale, non è possibile e proprio la storia della nostra Italia ce lo insegna. Nessuno ignora che nel passato flussi migratori hanno permesso a circa 30 milioni di italiani di trovare nel mondo quella sopravvivenza che in patria non era stata garantita causa contingenze economiche. Ora l'Italia da terra di emigrazione è diventata terra di immigrazione, i tempi sono veramente cambiati. Ma

il fenomeno fa paura ancora prima di conoscerne bene le implicazioni. E la paura è uno dei campi di battaglia della politica. La quale politica fa la sua parte e la Religione fa la sua e capita che non sempre coincidano.

Nelle nostre strade camminano dunque etnie/popoli/religioni di cui a malapena conoscevamo il nome: musulmani, induisti, buddisti, taoisti, seguaci

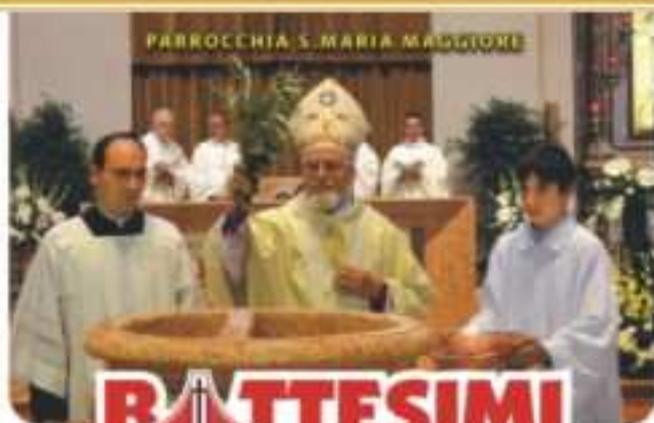
di Confucio... Senza contare che, accanto a queste nuove etnie, camminano anche altre sette o confessioni, particolarmente attive queste in America, dove la maggior parte sono nate negli ultimi due secoli ma che hanno trovato anche da noi seguaci grazie ad un attivo proselitismo, di porta in porta, cui non eravamo abituati. Nuove confessioni dunque che si qualificano come "cristiane": sembra proprio un paradosso, quasi tutte queste "altre" confessioni nascono dallo stesso Dio, discendono dallo stesso patriarca Abramo, riconoscono nella Bibbia lo stesso Libro, che però,

diversamente interpretato o tradotto, ha generato scismi, lacerazioni, discordie, ed in certi ambienti ha anche partorito e partorisce tragici fondamentalismi.

Queste "altre" religioni non altereranno la nostra identità, non faranno crollare i nostri valori. Assolutamente no, se conosciamo i fondamenti della nostra Religione e consideriamo alcuni valori della nostra civiltà non negoziabili, come la libertà di coscienza, il rispetto della dignità umana.

L.T.





MOSTRA DEL GRUPPO SARTINE



Dopo la S. Messa celebrata dal Vescovo Mons. Giuseppe Zenti si è inaugurata la mostra dei lavori eseguiti durante l'anno dal gruppo Sartine. Tutto il ricavato viene devoluto al Seminario vescovile di Verona

GENNAIO:	Domenica 4	durante la messa: ore 11,15
	Martedì 6	Festa Battizzati 2008: ore 15,00
FEBBRAIO:	Domenica 22	durante la messa: ore 10,00
APRILE:	Sabato Santo 11	durante la Veglia pasquale ore 21,00
	Domenica 26	durante la messa ore 11,15
MAGGIO:	Sabato 30	durante la messa ore 19,00
GIUGNO:	Domenica 21	durante la messa ore 10,00
LUGLIO:	Sabato 25	durante la messa ore 19,00
AGOSTO:	Domenica 23	durante la messa ore 11,15
SETTEMBRE:	Domenica 20	durante la messa ore 10,00
OTTOBRE:	Domenica 18	durante la messa ore 11,15
NOVEMBRE:	Domenica 22	durante la messa ore 10,00
DICEMBRE:	Sabato 12	durante la messa ore 18,00

TRADIZIONALE CAMMINATA TRA I PRESEPI

Non è una maratona, bensì una simpatica camminata, quella che si svolge il 6 gennaio ogni anno, il giorno dell'Epifania. Si tratta di un piccolo tour alla scoperta dei presepi delle chiese del circondario: la zona è ricca di chiese e presepi, tra Bussolengo, Pescantina, Settimo e San Vito le occasioni non mancano! Si parte al mattino e si torna la sera, non senza aver cantato, pregato, mangiato e bevuto, in allegra compagnia e spirituale ricreazione. Provare per credere, iscrizioni entro domenica 28 dicembre 2008, come sempre al bar del Centro Sociale- Circolo NOI, telefono 045.7150178.

iscrizioni presso i sacerdoti almeno un mese prima.
Bussolengo - Piazza Nuova, 3 - Tel. 045.7150541

LA RASSEGNA DEI PRESEPI IN FAMIGLIA

La rassegna dei presepi in famiglia è una bella tradizione, portata avanti da un gruppo di volontari del Circolo NOI, per conoscere e far conoscere i bei presepi delle nostre case. Ogni anno sono sempre di più gli iscritti alla rassegna, ed è un piacere per la commissione giudicante il visionare, l'ammirare e il fotografare in quale modo ogni famiglia si sente di rappresentare la Santa Natività di Gesù. Le iscrizioni si concludono giovedì 8 gennaio 2009 presso il bar del Centro Sociale
Circolo NOI, telefono 045.7150178



AVVENTO DI SOLIDARIETA'

Ecco il frutto delle raccolte che in Avvento abbiamo fatto quest'anno a sostegno del progetto della Caritas nazionale a favore degli ex bambini - soldato della Repubblica Democratica del Congo (Africa).
A tutti il nostro più sentito grazie.

Cassetta offerte in chiesa	€ 2.110,00
Vendita lasagne (catechismo medie)	€ 1.090,00
Vendita lume di Natale (elementari)	€ 1.053,00
Canto della Stella (giovani-adolescenti)	€ 1.450,00
TOTALE	€ 5.703,00

18 gennaio 2009 - Giornata mondiale del migrante

Nella chiesa nessuno è straniero

Questa volta è toccato anche a Verona, dove ha fatto tappa dal 28 settembre al 1° ottobre, dare risalto nazionale ad una grande mobilitazione voluta dagli istituti missionari e sostenuta anche da molte diocesi italiane. La Carovana missionaria della Pace, che aveva la sua meta finale a Roma il 4-5 ottobre, era accompagnata dallo slogan "Libera la Parola", per riaffermare il compito fondamentale della Chiesa missionaria, quello di annunciare il Vangelo in modo incondizionato, per spezzare le catene dell'indifferenza e dell'egoismo davanti alle tante povertà vicine e lontane, riconoscendo dignità ad ogni persona. L'itinerario veronese della Carovana ha avuto come tema di riflessione "Nella mia città nessuno è straniero", un'affermazione che esprime un recondito auspicio più che la constatazione di una realtà: è di fatto impensabile che in tutta Verona non ci sia uno straniero, anzi ce ne sono tanti, eccome se ce ne sono! Sa-

ranno eventualmente tutti "cittadini", dotati dei diritti e soggetti ai doveri di un qualunque cittadino, ma rimangono pur sempre cittadini "stranieri", visto che a loro sono riservati sportelli pubblici con tanto di scritta "ufficio stranieri". Qualcuno potrà quindi dissentire, magari ironizzando sulla presunzione di chi sostiene che "nella mia città nessuno è straniero", per far valere una distinzione di carattere nazionalistico ed etnico, nel tentativo di sconfiggere quanti si impegnano, soprattutto a livello ecclesiale, con umiltà e spirito di accoglienza, in risposta ad una dilagante diffidenza, nei confronti di chi è "straniero", cioè "diverso". Ma se dire che "nella mia città nes-



suno è straniero" può risuonare come una mistificazione tutta ideologica della realtà, così non è assolutamente nel contesto di una comunità cristiana, poiché l'insegnamento tratto dalla Parola, con la libertà portata dal Vangelo, riguarda tutta l'umanità, senza distinzioni di nazionalità, di sesso, di cultura, di condizione economica e sociale, o di fede religiosa. Se quindi il cristiano, per vocazione battesimale, è tenuto a riconoscere nell'altro il proprio fratello, allora vien da sé che chiamare qualcuno "straniero" è un po' come negare una verità di fede. Facciamo dunque nostro il messaggio di Paolo: "Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2, 19) e accogliamo questi fratelli con quell'apertura di cuore e quell'effettiva disponibilità che consente di enunciare, senza venature di convenzionalità e tanto più di ipocrisia, che "nella Chiesa nessuno è straniero".

Gruppo Missionario

INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA E DIALOGO

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2009 ore 20,30
Chiesa Parrocchiale S. Maria Maggiore - Bussolengo

In occasione della SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI il Pastore Valdese VITO GARDIOL e Don SERGIO GABURRO, delegato vescovile Ecumenismo e Dialogo, ci aiuteranno a pregare e riflettere sul tema:

"Essere riuniti nella tua mano" (Ezechiele 37, 17)

La realtà della cristianità di oggi è una realtà divisa ma che ha come speranza centrale quella di essere riuniti in modo di formare un solo bastone nella mano di Dio.



comunione per celiaci

Durante la messa coloro che sono intolleranti al glutine possono ricevere la Comunione con Ostia priva di glutine recandosi al momento dell'eucarestia all'altare Maggiore e rivolgendosi ad un sacerdote oppure ad un ministro straordinario presente





Sant'Antonio Abate

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa e facendo suoi i precetti evangelici distribuì tutti i suoi beni ai poveri per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore. Tanti furono i suoi discepoli da essere chiamato padre dei monaci.

Si festeggia il 17 gennaio.

Patronato: Eremiti, Monaci, Canestrai

Emblema: Bastone pastorale, Maiale, Campana, Croce a T

Calendario PARROCCHIALE

GENNAIO 2009

Giovedì	1	Giornata Mondiale della Pace
Domenica	4	Battesimi S. Messa ore 11.15
Martedì	6	Festa battezzati 2008 ore 15.00
Mercoledì	7	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	8	Adorazione Eucaristica pomeridiana Catechesi ragazzi 1 ^{1/2} ° media e cresimandi Corso fidanzati
Venerdì	9	Catechesi ragazzi 3 ^{1/4} °/5° elementare (15.00-16.30) Preghiera giovani
Sabato	10	Catechesi bambini 1 ^{1/2} ° elementare (15.00-17.00)
Domenica	11	Famiglie delle elementari
Lunedì	12	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	14	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	15	Catechesi ragazzi 1 ^{1/2} ° media e cresimandi Corso fidanzati Preghiera per la Pace ore 20.30
Domenica	18	S. Messa Alpini ore 11.15 Corso fidanzati domenica di fraternità
Lunedì	19	Gruppo giovani ore 20.30
Mercoledì	21	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	22	Catechesi ragazzi 1 ^{1/2} ° media e cresimandi Corso fidanzati
Venerdì	23	Catechesi ragazzi 3 ^{1/4} °/5° elementare (15.00-16.00)
Domenica	25	Famiglie delle medie
Mercoledì	28	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	29	Catechesi ragazzi 1 ^{1/2} ° media e cresimandi Corso fidanzati
Venerdì	30	S. Messa Agespha ore 17.00

anagrafe Mensile

Battesimi
Il pane della Vita

- ◆ Calza Filippo, nato il 17 giugno 2008
- ◆ Fernando Rathugamage Ruwany Angela, nato il 13 ottobre 2008

Defunti
Il pane dell'eternità

- ◆ Cipriani Emma, ved. Sartori anni 91 - Via Petrarca
- ◆ Bonafini Lino, anni 94 - Via Pasubio
- ◆ Fabris Lorenzo Girolamo, anni 96 - Via Mazzini
- ◆ Mano Giuseppe, anni 77 - Via dei Tigli
- ◆ Caricchio Carmelo, anni 88 - Vic. Bertacchina

orario SANTE MESSE



serali

Parrocchia di S. M. Maggiore - Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

• feriali	8.30				19.00
• prefestiva					18.00
• festive	7.00	8.30	10.00	11.15	18.00

Centro Anziani IPAB - vicino ospedale • Sabato 17.00

Parrocchia di Cristo Risorto - Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

• feriali	8.30			e Martedì - Giovedì	19.30
• prefestiva					18.00
• festive	8.30		10.00	11.15	18.00

Parr. di S.G. Battista - Corno, S.Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 7154314

• feriale	8.00				19.00
• prefestiva					
• festive	8.00		10.30		

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 045 7150160

• feriale	6.30	7.15	8.00	9.00	19.30
• prefestiva					19.00
• festive	6.30		8.30	10.00	11.30